



Il libro
Quante sorprese
nella poesia
di Sonia
Bergamasco

Ippaso a pag. 21



SONIA BERGAMASCO
 Il quaderno
LA NAVE DI TESEO
 112 pagine
 16 euro

Nei Quaderni di Sonia Bergamasco i versi segreti di una vita in scena

LA RECENSIONE

«Il mio corpo è tutto quello che ho e tutto quello che non ho». Sono i versi di Sonia Bergamasco, gli unici scritti a stampatello, tra le 99 pagine di poesie che la nota attrice milanese, 56 anni, pubblica per la prima volta per la Nave di Teseo (16 euro). Ed è proprio il motivo del corpo a fare da filo sottile, punto di congiunzione tra i diversi quadri che compongono *Il quaderno*. Non lo sapeva nessuno, ma Sonia Bergamasco, moglie di Fabrizio Gifuni (dal loro matrimonio sono nate due figlie), mentre girava film (ricordiamo, tra i tanti suoi lavori, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, *Io e te* di Bernardo Bertolucci e *Come un gatto in tangenziale* di Milani dove interpreta una irresistibile

svampita) e recitava a teatro (diretta da Giorgio Strehler, Carmelo Bene, Thomas Ostermeier, Antonio Latella), non ha mai smesso di scrivere poesie. Del quaderno giovanile non resta oggi che una linea ondulata, a trattenere «la sostanza di una visione, un pensiero in grado di pensare il mondo». Ed è attorno al sentimento del corpo che si costruiscono le immagini e i paesaggi trattenuti dai versi di Sonia Bergamasco. Corpi che non parlano più la lingua ma confidano nel fuoco.

SOGNI

Corpi che soffrono, dettando una forma tutta loro. Corpi effimeri, in fiore. Corpi in cui «in allarme, sonnecchia un serpente». Corpi «sfocati, disposti a desistere». Ci si avventura in un bosco sognato da una mente che cerca di stare ancora nell'età dell'innocenza. Qui si incontrano l'Eden dell'infanzia,

«il grande orto incolto del giardino delle suore», scatole e scaffali del «magazzino necessario», Hansel e Gretel, Cenerentola, volti che trattengono la vita spirituale, spesso destinati a svanire e a perdersi.

Nella prefazione, Maria Grazia Calandrone individua «la scena primaria, che è il perno attorno al quale si incardina l'esistenza di un corpo: la bambina che danza dello specchio dietro la porta della camera da letto dei genitori». Sonia Bergamasco osserva (ricorda?) sé stessa bambina, e sono due le voci che il lettore segue sincronizzandosi con i quadri del *Quaderno*: la voce della bambina e la voce della donna adulta. Tra le due diverse età di Sonia scorrono i miti che hanno segnato il suo immaginario: Dante e Beatrice, Orfeo e Euridice, Amleto, Pinoc-

chio. Dal futuro, arriva un'unica poesia. Si intitola *6000 d.C.* E si staglia sull'immagine, a quel punto anacronistica, di una scarpa sigillata nella teca di un museo.

SENZA ALI

«Chissà a cosa serviva», si chiede divertita l'autrice che per sé stessa ritaglia la figura di un corpo senza ali: «Sono l'essere privo di ali/ ricordi, Signore, l'odore dei miei polsi?». Sono invece dotati di ali gli innumerevoli angeli presenti nel *Quaderno*, angeli del conforto che portano la conoscenza. E con la conoscenza arriva la lezione più importante: «Quando io giudico, sento che perdo. Letteralmente, io cado in pezzi. Anche se il giudizio è temperato d'ironia, perdo il mio corpo, la sua origine astrale».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sonia Bergamasco, 56 anni

LE POESIE DELL'ATTRICE
RACCONTANO
LE ETÀ E I MITI,
IL CORPO E LO SPIRITO,
E ARRIVANO COME UN
REGALO INASPETTATO

